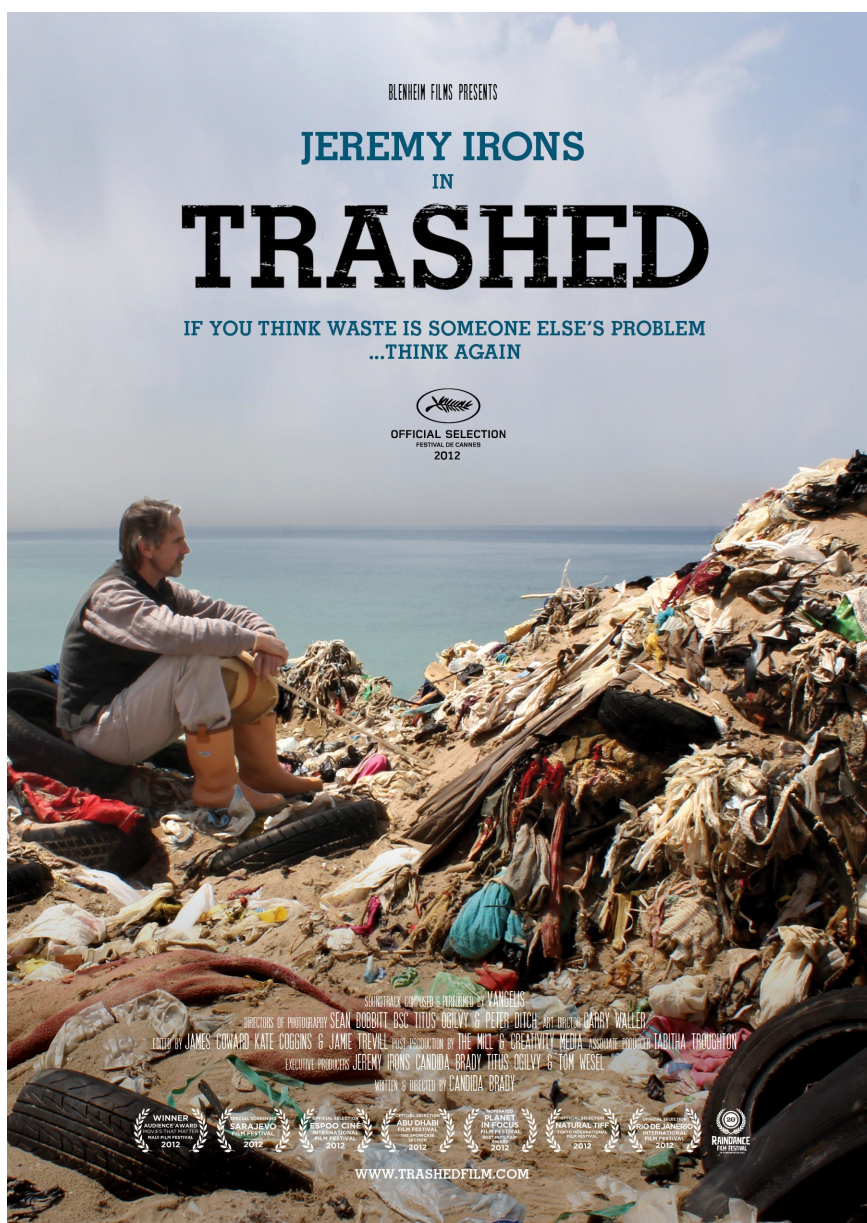


IL CINEMA E' UN'INVENZIONE SENZA FUTURO (LUMIERE)

CINEFORUM

Anno 14
N° LXXXVIII
06/03/2014



**L'uomo intelligente risolve i problemi,
L'uomo saggio li evita.**

Albert Einstein



Candida Brady si è dedicata per due anni al lavoro di ricerca e alla realizzazione del suo film documentario *Trashed*, che ha avuto la sua prima proiezione ufficiale al Festival di Cannes del 2012.

Nel 2009 Brady ha prodotto e diretto "Madam and the Death of the Swan", un film che ripercorre i passi della ballerina solista Anna Pavlova in "La morte del cigno". Il film è stato presentato nel 2012 al British Film Institute.

Il lavoro di giornalista e di regista ha portato Candida Brady in giro per il mondo. Mentre lavorava per la stampa nazionale del Regno Unito ha riferito su molti eventi importanti e campagne avviate per i cambiamenti legislativi sul benessere degli animali.

Nel 1996 Brady ha fondato la sua casa di produzione, la "Blenheim Tv Films Ltd", e ha prodotto e diretto documentari su vari soggetti, tra cui un progetto di dieci anni su un trattamento rivoluzionario per curare l'AIDS.

Jeremy Irons è nato il 19 settembre 1948 a Cowes nell'isola inglese di Wight; si diploma nel 1965 alla Sherborne School nel Dorset e poi si iscrive alla Old Vic School Theatre di Bristol. Nel 1968 entra nella compagnia dell'Old Vic e recita in diverse produzioni, che spaziano da Shakespeare agli autori contemporanei, ma si guadagna da vivere soprattutto lavorando come giardiniere e idraulico. Poi si trasferisce a Londra e nel 1972 si fa notare per la sua interpretazione di Giovanni Battista nel musical 'Godspell', a cui fanno seguito altre produzioni teatrali e numerose

apparizioni in serial tv. L'esordio cinematografico di Irons risale invece al 1980, anno in cui partecipa al film *Nijinski* di Herbert Ross in un ruolo secondario accanto alla nostra Carla Fracci. L'anno successivo recita al fianco di Meryl Streep in *La donna del tenente francese* di Karel Reisz, conquistando una nomination al premio BAFTA come miglior attore. Dopo *Moonlighting* (1982), *Tradimenti* (1983) e *Un amore di Swann* (1984), Jeremy Irons conquista il successo grazie a *Mission* (1986) di Roland Joffe e soprattutto con l'ottima interpretazione nella doppia parte dei gemelli protagonisti del thriller *Inseparabili* di David Cronenberg (1988).

Nel 1990 conquista l'Oscar, il Golden Globe e il David di Donatello per *Il mistero von Bulow* di Barbet Schroeder, in cui interpreta magistralmente l'algido Claus von Bulow, condannato per uxoricidio e poi sorprendentemente assolto grazie ad un brillante avvocato difensore. Negli anni successivi, Irons si cimenta con l'inquietante *Delitti e segreti* (1991) di Soderbergh, poi interpreta *Il danno* (1992) di Louis Malle e *La casa degli spiriti* (1993) di Bille August e infine impersona uno spietato terrorista nel fortunato action movie *Die Hard - Duri a morire* (1995).

Dopo il ruolo straziante del malato terminale in *Io ballo da sola* (1996) di Bernardo Bertolucci, Irons compare nei poco fortunati *Chinese Box* (1997) e *Lolita* (1997) e poi nell'ambizioso *La maschera di ferro* (1998) accanto a Leonardo DiCaprio, John Malkovich e Gérard Depardieu. Nel 2002 riceve un premio César onorifico ed è protagonista di ben tre pellicole, *Callas Forever* di Franco Zeffirelli, *And now...Ladies and Gentlemen* di Claude Lelouch e il fantascientifico *Time Machine*, tratto dall'omonimo romanzo di H.G. Wells.





L'uomo intelligente risolve i problemi. L'uomo saggio li evita".

Con questa citazione di Einstein si conclude il documentario prodotto e interpretato da Jeremy Irons e diretto da Candida Brady: *Trashed*. Un messaggio di speranza per un film allarmante sullo stato di salute del pianeta Terra, un atto d'accusa nei confronti della grande economia mondiale, ma anche un incitamento alla lotta per un mondo migliore.

Jeremy Irons ci conduce in questo viaggio di incredulità e speranza attraverso i cinque continenti, dal Libano all'Inghilterra, dall'Asia all'America, mostrando quanto l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua stia mettendo in pericolo la salute dell'uomo, ma anche l'intera esistenza del pianeta. Un pianeta bellissimo e ordinato visto dall'alto, che però a uno sguardo più attento e ravvicinato mette in luce discariche stracolme e montagne di spazzatura, come quelle delle coste del Libano che vengono visitate con sgomento da Irons. Accompagnato dalle note di Vangelis e dalla macchina da presa attenta e audace di Candida Brady, l'attore britannico mostra immagini di vita (e morte) spaventose (l'orfanotrofio in

Vietnam è agghiacciante) e si concentra anche su luoghi bellissimi comunemente considerati incontaminati come il Polo, in realtà tra i più inquinati al mondo. E anche attraverso l'incontro con scienziati ed esperti mette in luce verità inquietanti riportate in maniera puntuale e precisa.

Dopo questo viaggio tra i rifiuti, Irons, comunque ottimista e fiducioso, guarda al futuro (e alla speranza) e sottintendendo ciò che potrebbe accadere se le cose non cambiassero, si concentra sui rimedi e le possibili soluzioni, come il compostaggio o l'acquisto di prodotti non imballati. Una rivoluzione essenziale e già in atto in nome di un mondo migliore.

SCHEDA TECNICA

Regia e Sceneggiatura: Candida Brady

Interprete: Jeremy Irons

Musiche: Vangelis

Fotografia: Sean Bobbitt

Produzione: Batlheim Film

Produttori: Candida Brady, Titus Ogilvy

Produttori esecutivi: Candida Brady, Titus Ogilvy, Jeremy Irons, Tom Wesel

Produttore associato: Tabitha Troughton

Post-produzione: The Mill & Creativity Media

Distribuzione italiana: Satya Doc - Cinehall Distribuzione

V

erso il collasso

Diego Garufi, *Evereye.it*

La Terra sta rischiando il collasso, a causa dell'enorme quantità di rifiuti che produciamo: se non agiremo al più presto ci ritroveremo presto in una di quelle situazioni tipiche della fantascienza apocalittica, in cui la popolazione si troverà a dover abbandonare un pianeta oramai morente. Sembra uno scherzo ma è tutto terribilmente vero. Il problema dei rifiuti è una di quelle tematiche di cui ci si preoccupa troppo poco. In un momento di crisi economica terribile come questo, pensare a che fine facciano i nostri rifiuti passa difatti decisamente in secondo piano. Eppure è un problema che tocca da vicino noi e le generazioni che cammineranno sul nostro pianeta in futuro. Quali sono i problemi effettivi a cui la produzione eccessiva di rifiuti può portare e come si possono risolvere?

L'incenerimento dei rifiuti è una via percorribile oppure no? Presentato come evento speciale al Festival di Cannes del 2012, *Trashed - Verso rifiuti zero* di Candida Brady cerca di dare risposta ad alcune di queste domande, esplorando senza falsi moralismi il mondo dei rifiuti e cercando di rendere evidente la situazione problematica in cui ci troviamo.

I documentari sono un genere affascinante ma alquanto rischioso, dovendo riuscire a risultare divulgativi senza essere pedanti e al contempo essere appetibili dal pubblico. *Trashed - Verso rifiuti zero* riesce ad essere entrambi, dando una visione chiara ed esaustiva del problema e riuscendo a catturare l'attenzione dello spettatore grazie alla presenza magnetica di un attore del calibro di Jeremy Irons. Con il suo aplomb tutto britannico ci accompagna in un viaggio intorno al mondo che prende il via sulle sponde del Mediterraneo, in Libano, presentandoci un problema che colpisce anche le coste più a sud della nostra penisola e di cui nessuno sa nulla.

Nella periferia di Beirut, in riva al mare, negli anni si è venuta a creare una discarica a cielo aperto con montagne di rifiuti alte più di quaranta metri. Una discarica che, affacciandosi direttamente sul mare, inquina le acque di buona parte del Mediterraneo. Ci si pone una singola domanda: come si può smaltire l'enorme quantità di rifiuti che produciamo al



giorno d'oggi? Inizia così in un lungo viaggio che porterà Irons ad incontrare persone che si battono quotidianamente cercando in ogni modo una via d'uscita dalla spirale discendente verso cui ci stiamo inesorabilmente dirigendo.

I rifiuti questi sconosciuti

Il documentario si suddivide in quattro parti distinte che risultano molto coese tra di loro, presentando ognuna un diverso aspetto della questione dei rifiuti: il problema dei rifiuti nelle discariche; gli inceneritori e la diossina; la plastica e l'inquinamento dei mari; e infine il riciclaggio. Candida Brady, documentarista alla sua prima prova in solitaria, sceglie per il suo progetto una via didattica ed esplicativa senza imbastire un impianto eccessivamente accusatorio. Il problema è infatti globale e colpisce tutti, ma finché non si riuscirà ad aprire gli occhi difficilmente si potrà fare qualcosa per cambiare.

Le immagini e le informazioni che ci propone sono essenziali e forti, estremamente forti - terribile la sequenza in Vietnam che racconta le conseguenze sui bambini dell'Agente Arancio, un erbicida a base di sottoprodotti delle diossine (composti chimici risultati dell'incenerimento dei rifiuti) usato dagli Americani durante la guerra e che necessiterà di almeno sei generazioni per scomparire dal sangue della popolazione, che si ritrova ad avere figli con gravi deformazioni fisiche. Non c'è alcun buonismo alla base e nessun compromesso per far sentire lo spettatore meno in colpa. Tutto ci viene mostrato nella sua cruda e terribile realtà. Attraverso la violenza di alcune immagini e la

valanga di informazioni che ci vengono date Trashed - Verso rifiuti zero vuole diventare un mezzo con il quale rendere il suo pubblico più consapevole e in seguito, grazie al passaparola, esportare il suo messaggio in tutto il mondo perché "I film non cambiano nulla: solo le persone riescono a farlo."

Guardando il nostro pianeta dal vuoto dello spazio sembra che tutto vada bene, ma così non è. Candida Brady riesce a colpire con le sue crude immagini e la spaventosa realtà che ci mostra, raccontandoci un problema che spesso viene sottovalutato o ancora peggio ignorato. Jeremy Irons dal canto suo regge l'intero impianto documentario sulle proprie spalle dimostrando il suo profondo interesse per la tematica e non solo una mera presenza di comodo. Un bel documentario che grazie alla distribuzione della Satya Doc riuscirà (forse) a rendere più consapevole anche il pubblico italiano, perché tutte le rivoluzioni devono iniziare dal basso. Anche quella dei rifiuti.

UN GIORNO,
I FIGLI DI DIO
ANDARONO A PRESENTARSI
DAVANTI AL SIGNORE.
E ANCHE SATANA
ANDÒ IN MEZZO A LORO.
IL SIGNORE CHIESE A SATANA:
«DA DOVE VIENI?».
SATANA RISPOSE AL SIGNORE:
«DA UN GIRO SULLA TERRA,
CHE HO PERCORSA»

LIBRO DI GIOBBE

Ho fatto un giro del mondo

Alessio De Giorgis, Eco dalle Città

"Se non vi occuperete dei rifiuti loro si occuperanno di voi". Questa massima aleggia, inquietante, per tutta la durata di "Trashed", lungometraggio di Candida Brady presentato a Cinemambiente. Impreziosito dall'attiva partecipazione dell'attore Jeremy Irons, il documentario si presenta nella forma di un giro del mondo tutt'altro che vacanziero, all'affannosa ricerca di una soluzione per un problema non più trascurabile. Dalle spiagge deturpate del Libano alle discariche che infettano il verde Yorkshire, dall'inefficacia di un costoso termovalorizzatore islandese all'inquinamento su scala globale di mari e oceani; inaspettatamente il viaggio si conclude a San Francisco, metropoli che, più di ogni altra, è in prima linea nella lotta che conduce a "Rifiuti Zero". Battaglia dalle cui sorti dipende l'esito di quella che appare come la grande scommessa della nostra epoca, quella sulla sostenibilità.

Il ragionamento è complesso e non può che partire dall'analisi delle strade perseguite in questi anni. Anzitutto, quella che porta a scaricare i nostri rifiuti nelle discariche che, quelle soggette a monitoraggio costante così come quelle risultanti da un'incontrollata urbanizzazione delle zone più povere del mondo, non offrono garanzie sul lungo periodo. Discorso analogo viene svolto per gli inceneritori i quali, sebbene godano spesso di strenue difese da parte delle autorità, sono ben distanti dall'essere, anche nella loro versione più

aggiornata e cool (termovalorizzatore), a impatto ambientale "zero". Si profila allora la necessità (non la meno impegnativa e vincolante "alternativa") di produrre una risposta culturale capace di rispondere a decenni spensierati in cui l'industria, il marketing e una politica connivente hanno incentivato uno stile di vita al di sopra delle risorse che il pianeta ci ha messo a disposizione. Non a caso, la regista britannica dedica molta attenzione al problema diffuso e difficilmente monitorabile dell'inquinamento marino. La diossina che, veicolata dalla plastica, entra nella catena alimentare dei pesci e arriva fino a noi.

Se i nostri oceani sono ridotti a "zuppe di plastica" la cosa non ci deve spaventare per ragioni di mero degrado estetico. Ma proseguire con questo tipo di relazione con l'ambiente porterà, inevitabilmente in tempi brevi, a dover ridiscutere seriamente il proprio diritto alla salute e alla sicurezza alimentare. E c'è da temere che nessun tribunale del mondo, fosse pure nel paese più opulento, potrà accordarci immunità di sorta. Forse il percorso da imboccare con decisione, è quello di ripensare i nostri gesti quotidiani, liberarci dal superfluo, non gettandolo ma evitando di produrlo. Presentando la liberazione di un piccolo negozio inglese dalla schiavitù degli imballaggi, Trashed suggerisce, soprattutto, la necessità di condividere con la comunità che ci circonda un atteggiamento più riflessivo e accorto, provandone l'utilità, a dispetto di qualsiasi avveniristica soluzione impiantistica.

Vortice di immondizia

Alessandro Buttitta, Lettera 43

Isole di plastica grandi quanto il Texas. Un mare di rifiuti e un problema che non può essere più sottovalutato. Di questo si occupa *Trashed*, documentario della giornalista inglese Candida Brady che, con un testimonial d'eccezione come il premio Oscar Jeremy Irons, guida tra la spazzatura che la Terra ha accumulato nell'ultimo secolo. Presentato al Festival di Cannes nel 2012 senza grandi clamori, il documentario esce ora in dvd in Italia e pone interrogativi a cui le grandi istituzioni e corporazioni internazionali non ancora hanno saputo (e voluto) rispondere.

Una testimonianza per immagini che sciocca tanto quanto i numeri che il nostro pianeta si porta pesantemente dietro. Ogni anno si butta metà del cibo prodotto sulla Terra, circa 2 miliardi di tonnellate, ma soprattutto si accumulano 1,3 miliardi di tonnellate di rifiuti solidi che equivalgono a circa 1,2 chili per ogni abitante.

Stime che, per quanto sconcertanti, sono destinate a salire secondo l'Ocse.

Basti pensare che nel 2025 si arriverà ai 2,2 miliardi di tonnellate con la Cina come massimo produttore di spazzatura al mondo.

Nonostante gli appelli delle associazioni e organizzazioni volte alla tutela dell'ambiente e le campagne di sensibilizzazione (per esempio la Giornata della Terra ogni 22 aprile), la situazione appare sempre più critica.

Un problema che ha ripercussioni mondiali visto che il luogo prediletto – dal Brasile all'India, dalla Cina agli Stati Uniti – per depositare rifiuti è il mare. Una condizione al limite non solo per l'alterazione dell'ecosistema marino con tutte le conseguenze del caso (avvelenamento delle

acque, animali colpiti da tossine e agenti chimici o semplicemente incastrati fra le maglie di plastica, etc.), ma anche per le varie isole di rifiuti, più o meno grandi, che solcano i nostri mari.

Trashed, che nel suo stile documentaristico ha una grande forza nella proposizione di immagini al limite, racconta di un viaggio in Libano, a Saida, dove nella sua spiaggia c'è una discarica alta 14 metri che viene tempestata dalle onde. O inquadra la vita che scorre a Giacarta, in Indonesia, tra i rifiuti portati a spasso dal fiume Ciliwung mentre le donne lavano i panni nelle sue acque e i bambini giocano tranquillamente nelle sue coste.

Il mare così nel giro di un secolo è diventato una grande discarica a cielo aperto. Basti pensare che nell'Oceano Pacifico, tra le Hawaii e la California, c'è il Pacific Trash Vortex, un'isola galleggiante di spazzatura grande quanto il Texas.

Un'area per lo più di plastica che non può essere correttamente misurata perché la parte emersa è almeno un terzo di quella coperta dall'acqua. Nata dall'accumulo sfrenato di immondizia (circa 3 milioni di tonnellate) e favorita dalle correnti marine che incontrandosi creano una sorta di vortice, questa isola galleggiante sta per essere esplorata da una squadra guidata dallo scienziato Patrick Deixonne, membro della Società degli esploratori francesi. La missione, partita il 20 maggio, si appresta così a mappare quello che da molti è stato definito il settimo continente a causa delle sue dimensioni.

Il Pacific Trash Vortex non soffre di solitudine. Gli fanno compagnia difatti numerosi accumuli di detriti e rifiuti: tra questi spiccano quelli del Mar dei Sargassi, a poca distanza dai Caraibi, e dell'Atlantico in un'area che fa da collante tra le acque territoriali argentine e sudafricane. Tante grandi isole di spazzatura in un mare che sta diventando sempre più pieno di rifiuti.

TRASHED ha vinto l'Audience Award Movies That Matter al Maui Film Festival 2012, lo Special Jury Prize presso il Tokyo Film Festival 2012, lo Special Docu al Fife International Environmental Film Festival 2013. Nel 2012 è stato selezionato al Sarajevo Film Festival, Planet in Focus Film Festival, all'Abu Dhabi Film Festival, al Rio de Janeiro Film festival, all'Espoo Ciné International Film Festival e al Raindance Film Festival, oltre al Festival di Cannes.

Jeremy Irons ci conduce attraverso i cinque continenti, mostrando quanto l'inquinamento dell'aria, della terra e degli oceani stia mettendo sempre più in pericolo non solo la salute, ma la stessa esistenza del genere umano. Un film che è un feroce atto d'accusa nei confronti della grande economia mondiale, ma anche un forte incitamento alla lotta e al cambiamento. In nome di un mondo migliore.

Abbiamo invitato l'Amministrazione a confermarci l'intervento di un suo esponente in merito ai programmi ed ai progetti di raccolta e smaltimenti rifiuti che si intendono implementare a Taormina e nel comprensorio, durante il dibattito che seguirà la proiezione del film prevista per sabato 27 luglio, alle ore 18:00, presso Cine San Giorgio, Taormina TRASHED porta Jeremy Irons in un viaggio di scoperta, di incredulità e di speranza. Il documentario di Candida Brady sui rifiuti e l'ambiente ha ricevuto una proiezione speciale al Festival di Cannes 2012.

Jeremy Irons si trova su una spiaggia accanto all'antica città libanese di Sidone. Sopra di lui troneggia una montagna di spazzatura, un pugno nell'occhio pullulante di rifiuti medici e domestici, di liquidi tossici e animali morti, risultato di 30 anni di consumo di una città come ce ne sono tante nel mondo. Ogni giorno, nuovi carichi di spazzatura vengono scaricati in alto, mentre i detriti e il percolato cadono in basso, nelle acque

del Mediterraneo. Circondato da una vasta colonia di bottiglie di plastica abbandonate, Jeremy Irons fissa l'orizzonte ed esclama: "Spaventosa!"

Il nuovo film documentario Trashed, una produzione Blenheim Films, prodotto e diretto dalla regista britannica Candida Brady, ha ricevuto una proiezione speciale al Festival di Cannes 2012. Ha come protagonista Jeremy Irons, che si propone di scoprire la portata e gli effetti del problema globale dei rifiuti, mentre viaggia in tutto il mondo testimoniando la distruzione di luoghi bellissimi, ormai irrimediabilmente contaminati dall'inquinamento. Si tratta di un percorso investigativo, puntuale e coraggioso, che porta Jeremy Irons (e noi con lui) dallo scetticismo e dal dolore a un sentimento di speranza. Il film di Brady è accompagnato dalla partitura musicale originale creata dal compositore premio Oscar® Vangelis.

La bellezza del nostro pianeta visto dallo spazio forma un contrasto violento con le scene di detriti sparsi ormai in tutto il mondo. Vastissimi paesaggi in Cina sono coperti da tonnellate di spazzatura; le acque del fiume Ciliwung, in Indonesia, sono ormai appena visibili, a causa di una marea di plastica che le copre: i bambini nuotano tra masse putride di sacchetti; le madri lavano i panni nel filtro delle fogne.

Ogni anno buttiamo via:

- 58 miliardi di bicchieri usa e getta,
- miliardi di sacchetti di plastica,
- 200 miliardi di bottiglie d'acqua,
- miliardi di tonnellate di rifiuti domestici, tossici ed elettronici.

Li compriamo, li seppelliamo, li bruciamo e poi li ignoriamo. Qualcuno pensa a che cosa succede a tutti i rifiuti che produciamo?

Continuiamo a produrre e a utilizzare cose che non si degradano. Tutti siamo stati informati degli effetti devastanti dell'inquinamento sul nostro pianeta, ma ora con Jeremy Irons a farci da guida, scopriamo cosa veramente succede a

quei miliardi di tonnellate di rifiuti che vanno dispersi ogni anno.

Su una barca nel Pacifico settentrionale, l'attore affronta la realtà della grande Pacific Garbage Patch e l'effetto provocato dai rifiuti di plastica sulla vita marina. Scopriamo che le diossine clorurate e altri inquinanti artificiali organici persistenti sono attratti proprio dai frammenti di plastica. Questi sono poi mangiati dai pesci, che così assorbono le tossine. Noi poi ci nutriamo di questo pesce, accumulando così prodotti chimici tossici nel nostro corpo, già gravato dall'inquinamento.

Nel frattempo, il riscaldamento globale, accelerato dalle emissioni provocate da discariche e inceneritori, sta sciogliendo le calotte polari, rilasciando in mare veleni che erano stati conservati nel ghiaccio per decenni. Veniamo così a sapere che alcune delle soluzioni messe in campo per arginare il problema dei rifiuti sono tossiche quanto il problema stesso.

Per il premio Oscar Jeremy Irons non è insolito il ruolo di protagonista. Ma quello di 'guida' in *Trashed*, che mette in evidenza le possibili soluzioni ai pressanti problemi ambientali che riguardano tutti noi, potrebbe essere uno dei più importanti della sua carriera.

"Abbiamo fatto questo film perché ci sono tante persone che sentono il bisogno

urgente di affrontare il problema dei rifiuti e della sostenibilità - dice Irons - C'è bisogno che questo fastidioso argomento sia compreso e condiviso dal maggior numero possibile di comunità in tutto il mondo per cercare insieme le soluzioni migliori. In questo i film possono giocare un ruolo importante, educando la società, e portando anche argomenti così 'difficili' a un pubblico il più ampio possibile. Pensiamo ad esempio a *Un Inconvenient Truth* di Al Gore. Lo si ama o lo si odia, ma tutti ne hanno sentito parlare. I film hanno il potere di arrivare a tutti, ci toccano a livello emotivo e ci spronano all'azione".

Candida Brady ha trascorso più di due anni nella ricerca e nella realizzazione di *Trashed*, ma la regista si è occupata del problema di rifiuti e di tematiche ambientali per gran parte della sua vita. "In quanto asmatica dalla nascita, mi sono sempre interessata agli effetti dell'inquinamento - spiega Brady - Ma è stato l'incontro con un medico ambientale (che mi ha salvato la vita) a farmi aprire gli occhi sugli effetti che l'ambiente ha sulla nostra salute. Quando ero giovane ero l'unica ragazza con un inalatore, oggi il numero di ragazzi che lo hanno è cresciuto vertiginosamente".

Dopo aver affrontato un viaggio tra tanti disastri, Jeremy Irons è tuttavia ottimista. Va alla ricerca di soluzioni, incontra persone che hanno cambiato la loro vita e che oggi non producono quasi più nessun rifiuto, cerca di stimolare la legislazione anti-rifiuti, visita un'intera città che ormai è praticamente senza sprechi, scoprendo che il cambiamento non solo è essenziale, ma è già in atto.

